



Messaggio di dialogo dell'ing. Castelli, ministro della Giustizia. «Ci sono magistrati



che lavorano da casa, scrivono sull'Unità un giorno sì e l'altro pure. Se perdessero meno

tempo a scrivere sarebbe meglio per tutti». Adn Kronos, 14 settembre

Bossi-Fini, un'altra strage

Affonda nave di immigrati a Lampedusa: 14 morti. Aperta un'inchiesta, Pisanu interviene
Inumani commenti dei leghisti: quelli devono sapere che in Italia l'aria è cambiata

PALERMO Sono morti in quattordici, affogati a pochi metri dalla costa di Porto Empedocle, quando l'imbarcazione su cui viaggiavano si è ribaltata a causa del vento forte e del mare mosso. Erano tutti cittadini liberiani partiti una settimana fa per il loro viaggio della speranza: uomini, donne e bambini che in Italia hanno trovato la morte all'ombra della nuova legge sull'immigrazione. Ed intanto, mentre gli sbarchi proseguono senza sosta, la sinistra accusa: «Non basta la faccia feroce per fermare i clandestini».

FIERRO e TRISTANO ALLE PAGINE 2-3

Treviso

Migliaia in corteo contro Gentilini e la sua legge
«Siamo uomini, uomini come tutti voi»

BOCCONETTI A PAGINA 2

MORTI CHE NON LASCIANO IMPRONTE

Saverio Lodato

Queste non sono - a differenza di quanto dice il Tg1 - tragedie del mare. Sarebbe come dire che un muratore che viene giù da un'impalcatura è rimasto vittima di una tragedia dell'aria. Comodo, tranquillizzante, su misura per la propria coscienza, classificare la tragedia di Porto Empedocle come tragedia del mare. Non c'è grandezza epica, non c'è epopea: sono storie nere che non hanno quali ingredienti i tifoni e i mari del Sud, i cetacei e l'alba boreale... non sono pagine che sembrano tratte da libri di Conrad o Melville. Queste sono tragedie del razzismo. Queste sono tragedie della mancanza di lavoro, della miseria, della fame. Sono tragedie di questo nostro mondo globalizzato. E sono tragedie che innanzitutto nascono a terra, sulla terraferma.

SEGUE A PAGINA 2

Raduno padano



Venezia, il tricolore listato a lutto perché passa il corteo della Lega

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

VENEZIA Non smette di sventolare la storica bandiera tricolore della signora Lucia Massarotto. Questa volta è listata a lutto e accoglie il corteo leghista a Venezia. Oscurata dal Tg1, come di dovere. Il corteo è cuore e ballo. All'

orizzonte leghista il sole non tramonta mai sul celodurismo bossiano che coniuga passioni sanguigne e carattere di ferro, con il tono di voce adeguato alle circostanze e alla rivoluzione federalista alle porte, terzo caposaldo della storia dopo la rivoluzione francese e quella del '17.

SEGUE A PAGINA 4

San Giovanni, i girotondi irrompono nell'Ulivo

Per Fassino va raccolta la sfida: costruire una nuova coalizione
Per Rutelli bisogna ascoltare. Moretti: ieri qualcosa è cambiato

Ninni Andriolo

ROMA «Aprire al più presto il cantiere del nuovo Ulivo» per dare risposte alla grande manifestazione di sabato «che ha segnato il superamento definitivo della contrapposizione tra partiti e movimenti su cui troppo a lungo si è discettato in questi mesi». Piero Fassino ha trascorso "il giorno dopo" nella sua

Torino, dove ieri sera ha chiuso l'ennesima festa dell'Unità del suo interminabile tour settembrino. La settimana scorsa aveva spiegato che il «dopo San Giovanni» gli stava a cuore più delle diatribe sul rapporto tra centrosinistra e girotondi che stavano accompagnando la preparazione della «festa di protesta».

SEGUE A PAGINA 5

LA PIAZZA DEI CONGIURATI

Vincenzo Consolo

Festa e protesta sono state le due parole chiave della manifestazione di piazza San Giovanni, girotondi o giroquadri che fossero. Festa sì, e mai nella mia lunga vita m'era ancora accaduto di vederne una simile, in Sicilia, a Milano o in qualsiasi altro luogo. Avevo visto cortei di contadini, occupazioni di terre incolte, scioperi, ma manifestazione come quella di sabato scorso mai, e mai credo una simile manifestazione si sia svolta nel nostro Paese o altrove: spontanea, vitale, gioiosa. Quando giunsi per la via Labicana in quella magnifica piazza, vasta forse più della parigina Concorde, ma più bella con quei suoi fondali e quinte di basiliche e palazzi, quella sua cornice di cipressi e pini mediterranei, mi fu difficile, faticoso trovare un varco tra la folla e raggiungere, conquistare un piccolo spazio lontano dal palco, ai margini della piazza, presso la grande nicchia dell'edificio della Scala Santa. Sotto un limpido cielo e un sole splendente che a quell'ora dardeggiava da sopra le statue di Cristo, santi Giovanni e Dottori della chiesa sul coronamento della basilica.

La folla, la folla di donne, uomini, vecchi, giovani, bambini. Gente arrivata qui da ogni regione, di ogni condizione sociale, e di stranieri immigrati.

SEGUE A PAGINA 31

TUTTE LE TV NELLA SUA RETE

Nicola Tranfaglia

Ora mai si conoscono i termini essenziali del disegno di legge del ministro delle Comunicazioni Gasparri sul sistema dei media in Italia e vale la pena spiegare quali sono le ragioni dell'iniziativa e quali le sue prevedibili conseguenze per la libertà di informazione, già così maltrattata nel nostro paese.

Per quanto riguarda il primo aspetto, sono trascorsi dodici anni da una legge di cui fu relatore il deputato repubblicano Mammi e che creò una mezza crisi di governo. Nel 1990, essendo presidente del Consiglio di un quadripartito l'on. Andreotti, cinque ministri della sinistra democristiana si dimisero dal governo di fronte all'approvazione di un testo che sanciva e benediva di fatto il duopolio Rai-Mediaset, dando a quest'ultima la possibilità di raccogliere pubblicità senza limiti. Andreotti sostitui i ministri dimissionari in poco più di ventiquattro ore e il governo superò la difficoltà tecnica ma non quella politica giacché quella legge era stata approvata malgrado la sentenza della Corte Costituzionale già nel 1976 e poi successivamente si fosse più volte pronunciata contro un'estensione illimitata della televisione commerciale. Il duopolio è rimasto per dodici anni la caratteristica di un sistema squilibrato.

SEGUE A PAGINA 30

L'avvocato del premier minaccia: votate Cirami o scioglio le Camere

ROMA L'avvocato del premier va giù duro e minaccia i deputati: se non si approva la legge Cirami, tutti a casa, si sciogliono le Camere. Insomma, o dite sì al legittimo sospetto che salva Previti e Berlusconi, oppure si va alle urne e chissà chi torna deputato. Parola di Gaetano Pecorella, presidente della Commissione Giustizia. Il quale spiega: l'ha detto Berlusconi, la legge Cirami è una priorità, dunque. Una bella minaccia, quella di Pecorella, che oltretutto si attribuisce i poteri del Capo dello Stato, l'unico come si sa che può sciogliere il Parlamento. «È un chiaro segnale che nel centro-destra comincia ad esserci un dissenso sui provvedimenti salva-premier e che in un voto segreto la maggioranza correrebbe rischi», dice il diessino Stefano Passigli.

A PAGINA 8

Il voto in Svezia

La sinistra di Persson vince le elezioni Destra sconfitta sullo stato sociale

Marina Mastroiuga

Goran Persson confidava nel tempo per vincere. Voleva una «giornata fresca e con un po' di pioggia» per convincere gli elettori distratti dall'ultimo sole a concentrarsi sul voto e incassare un nuovo mandato. Il cielo gli è stato propizio ma quello meteorologico non è stato l'unico ingrediente di una vittoria che va oltre le più rosee previsioni. A scrutinio quasi completo, la coalizione uscente guidata dai socialdemocratici

con il sostegno degli ex comunisti della Sinistra e dei Verdi conquista una maggioranza di assoluto rispetto, intorno al 54,8%, largamente sufficiente a riconfermare Persson come primo ministro e a mantenere la tradizione che ha visto i socialdemocratici svedesi perennemente alle redini del governo negli ultimi settant'anni, tranne brevissime parentesi. Una vittoria che interrompe il ciclo negativo della sinistra europea, dopo una lunga serie di insuccessi.

SEGUE A PAGINA 13

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS S.p.A.
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (LIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Mondiali di pallavolo, storica vittoria delle azzurre che in finale battono gli Usa Le ragazze che schiacciano il mondo

BERLINO Impresa dell'Italia rosa della pallavolo: le azzurre hanno conquistato il loro primo titolo mondiale. Nella finale giocata a Berlino le italiane hanno battuto gli Stati Uniti, pur privi del "fenomeno" Keba Phipps, col punteggio di 3 a 2. Decisiva ancora una volta la prova dell'opposto goriziano Elisa Togut, che dopo aver segnato il punto del trionfo si è lasciata andare ad un urlo liberatorio. Per le donne del volley è il primo titolo mondiale, la consacrazione per il tecnico Marco Bonitta che ha avuto il coraggio di rinunciare alla leader Maurizio Cacciatori per costruire un gruppo vincente.

MEI A PAGINA 20

il campionato

NON CI NESTA CHE PIANGERE

Aldo Agroppi

PERCHÉ GIOCA ZEBINA? Perché gioca nella Roma? Capello ha insistito molto con Sensi per avere rinforzi a centrocampo ma credo che i suoi problemi siano in difesa. Panucci rende di più a destra e invece viene schierato al centrosinistra e poi Zebina è un giocatore modesto. Perché lo fanno giocare? In attacco non ci sono gros-

si problemi, tranne... Cassano. Si dia una regolata... Si è rifatto il viso ma si rifaccia anche tutto il resto, non si possono avere quegli atteggiamenti in campo, nervosi, indopnenti. Due parole sul mercato: Sensi mi ha sorpreso sulla vicenda Davids.

SEGUE A PAGINA 15

www.stabilo.com

STABILO

Lola Briamonte, 18 anni - Artista

Colora Le Tue Idee